

# Dai sensori alle soluzioni per l'automazione

Franco Canna, Mario Gargantini

L'attenzione di Endress+Hauser per le esigenze degli utenti parte da lontano: dalla formazione, col Progetto Università, e dalla R&D, il 10% della quale è rivolto alla ricerca di base. Così si arriva ai risultati, presentati alla annover messe e illustrati da Ivano Mazzeletti, che sostituisce, nella continuità, Edgardo Goldoni alla guida della realtà italiana.

Quello in atto in Endress+Hauser Italia è un cambio della guardia che porta inequivocabile il sigillo della continuità. Edgardo Goldoni, in E+H dal 1979 e amministratore delegato da un quarto di secolo, ha ceduto il posto di guida a Ivano Mazzeletti, che era entrato in E+H nel 2000 come responsabile vendite proveniente da 16 anni in ABB. Goldoni peraltro resta in azienda in qualità di direttore generale. Ma non è solo questo l'elemento di continuità. È soprattutto lo stile di gestione e il modello organizzativo che si è imposto in questi anni e che ha decretato i positivi risultati e la crescita dell'azienda, che pare proprio destinata a proseguire in futuro. Uno stile sintetizzato da uno degli slogan ripetuti per anni da Goldoni "il cliente al centro del nostro pensiero", che non è rimasto uno slogan ma si è tradotto in innovativi criteri gestionali che hanno portato l'azienda in Italia a creare una rete commerciale che copre capillarmente la penisola e a strutturarsi in filiali con completa autonomia decisionale, quindi con più capacità di servizio al cliente: "vere e proprie microaziende interne - dice Goldoni - al servizio del cliente; e con un'operatività improntata alla massima trasparenza".

È così che E+H Italia è cresciuta, arrivando ai 73,5 milioni di euro di fatturato (erano 35 nel 2000), con 155 persone attive in grado di supportare vendita, servizi, assistenza tecnica,

manutenzione, training e supporto remoto, progettazione e installazione di sistemi integrati. "Con una produttività elevatissima in ambito gruppo - sottolinea con soddisfazione Mazzeletti - anche per la notevole expertise maturata del personale. Che ci porta ad essere il numero due in Europa all'interno del gruppo, dopo la Germania".

Ma è anche l'esito di un orientamento generale di Endress+Hauser, che si distingue per la propensione all'innovazione tecnologica tanto da dedicare il 10% delle risorse di R&D alla ricerca di base. E da sostenere iniziative come il "Progetto università", presentato da Maria Teresa Orlando, che dal 2005 ha avviato collaborazioni con molte università europee e mondiali ed è ora partito anche in Italia coinvolgendo i Politecnici di Milano e Torino e le università di Padova e Modena per i settori elettronica, gestionale, informatica, automatica, chimica e fisica; l'obiettivo è di "creare un vivaio" qualificato, offrendo periodi di formazione con possibilità di restare in azienda in tutte le aree.

Tutto ciò ha consentito a E+H di evolvere da produttore solo di prodotti (essenzialmente sensori e strumenti di campo) a fornitore di soluzioni complete per l'automazione di processo, sfruttando tutte le tecnologie possibili, comprese le reti di comunicazione e il trasferimento di informazioni tramite Internet. Servendo in tal modo una serie di mercati tra i quali, in particolare: farmaceutico, ambiente, food&beverage, chi-



Il nuovo sensore di livello PS 70



Interruttore di livello Liquiphant M col nuovo calcolatore di densità

mica, carta, energia, oil&gas, materie prime.

I risultati più recenti di tale sviluppo si sono visti in grande evidenza alla Interkama durante la Hannover Messe, ma erano stati preannunciati in un incontro con la stampa dallo stesso Mazzeo e dal direttore marketing Roberto Gusulfini; che hanno anche messo in evidenza l'importanza, sia sul piano tecnico che su quello commerciale, delle importanti collaborazioni consolidate negli ultimi tempi e che rafforzano la posizione dell'azienda come player a tutto campo nell'automazione: collaborazioni come quello con Metso Automation, con Rockwell Automation e con Pepperl+Fuchs.

## Non solo sensori

A conferma della linea di sviluppo indicata, spicca tra le novità di Interkama un software: il Memobase, indirizzato alla gestione centralizzata di tutti i sensori della serie Memosens il cui accurato monitoraggio determina una riduzione dei costi di manutenzione e al tempo stesso aumenta la qualità. Il software accede ai dati digitali memorizzati nel sensore,

comprendenti le informazioni per la calibrazione, i tempi di operatività, a ogni altro dato rilevante per i processi in questione; ciò significa che tutte le operazioni su tali dati possono essere eseguite da remoto, lontano dagli impianti e in condizioni ambientali e temporali favorevoli. Il software poi a sua volta archivia i dati e consente di tener traccia di tutto il ciclo di vita del sensore; a tutto vantaggio



**Proline Promass S/P, il primo misuratore di portata massica per applicazioni sanitarie**

della qualità delle operazioni e della ottimizzazione dei processi. Attualmente il Memobase è disponibile per i sensori di pH ma successivamente verrà esteso all'intera piattaforma Memosens e a tutti gli altri parametri da controllare.

Non mancano comunque le novità tra le gamme di prodotti più tradizionalmente diffusi. Come la serie di interruttore di livello per tutti i liquidi Liquiphant M che ora possono essere utilizzati in combinazione col nuovo calcolatore di densità FML 621, appositamente sviluppato per misure di densità nei processi di produzione alimentare, farmaceutica e chimica. La combinazione dei suoi strumenti consente ora effettuare le misure direttamente on line nel corso del processo aprendo



**Il software Memobase, per la gestione centralizzata dei sensori Memosens**

nuove possibilità: come la determinazione della concentrazione di materiali, che è un importante fattore della qualità dei prodotti; oppure l'identificazione dei materiali, particolarmente utile nell'industria delle bevande, dove finora veniva eseguita solo per via ottica; e ancora l'identificazione della concentrazione di sale, importante nelle applicazioni petrolifere, dove è richiesta una specifica concentrazione salina che dipende dalla profondità del pozzo e che va continuamente monitorata per ottenere la necessaria precisione nella miscela finale.

Altro strumento innovativo è il sensore PS 70, ideale per misure di livello e di temperatura. È alimentato con batteria al Litio e ha una cella ceramica per misurare la pressione e un data logger appositamente progettato per misure indipendenti di pressione e temperatura dei liquidi. Il suo impiego è particolarmente indicato negli impianti di trattamento delle acque, per le acque industriali o nei siti di costruzione.

L'apparecchiatura ha anche importanti applicazioni nella prevenzione degli allagamenti in prossimità di fiumi, laghi e dighe. Il software di gestione dello strumento supporta gli operatori nella analisi dei dati, nella supervisione dei controlli e nella configurazione delle sonde.

Un ultimo cenno va riservato alle tecnologie di comunicazione, dove ultimamente E+H è molto attiva. Qui l'ultima novità è il iDTM (Interpreter Device Type Manager), il driver grazie al quale viene superato il gap che rendeva difficoltoso programmare con FieldCare strumenti di altri fornitori. Il iDTM combina in un unico tool software le due tipiche tecnologie per gli strumenti in campo: FDT (Field Device Tool) e EDDL (Electronic Device Description Language). Con iDTM sono già stati inviati oltre 600 driver della HCF (Hart Communication Foundation driver library) e altri ancora ne possono essere facilmente aggiunti.

[readerservice.it](http://readerservice.it) - n. 50